

Anno
2014

n. 2



ZONA PASTORALE DI MOLINELLA

Parrocchia S. Croce di Marmorta - Via Fiume Vecchio, 169 - Tel. 051 884030
Parrocchia di Molinella - Via G. Bentivogli, 1 - Tel. 051 881411
Parrocchia di S. Martino in Argine - Via S. Elena, 16 - Tel. 051 883901
Parrocchia S. Croce di Selva Malvezzi - Via Selva, 47



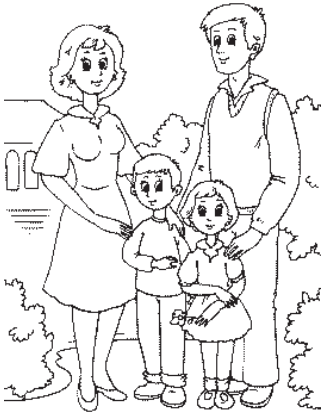
La dignità del lavoro

"Il Figlio di Dio fattosi uomo trascorre quasi tutta la sua vita sulla terra presso il banco di un carpentiere, impegnato in un lavoro manuale."

All'interno: omelia del Vescovo sul tema del lavoro (Molinella, 1 maggio 2014)

LA FAMIGLIA

Il tempo in cui viviamo è ricco di tante belle realtà: i mezzi di comunicazione velocissimi e la conseguente globalizzazione: ormai il mondo è diventato un grande villaggio; l'enorme progresso nel campo della medicina, che arreca tanti benefici alle persone ammalate; le grandi scoperte tecniche; l'assenza di guerra nella nostra vecchia Europa ormai da 70 anni, ecc.



Ma c'è una realtà che è in profonda crisi e che ha conseguenze devastanti: la famiglia.

Desidero condividere con voi alcuni pensieri, ricavati dalle Sacre Scritture. Nel 1° capitolo della Bibbia c'è scritto: "E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e

Dio disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra (Gn 1, 27-28). E più oltre aggiunge: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne" (Gn 2,24). La Bibbia poi presenta stupende famiglie, quale ad esempio quella di Sara e Tobia e dei loro genitori, narrate appunto nel libro di Tobia.

Il libro dei Proverbi a sua volta celebra la sposa perfetta: "Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita... Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà... Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l'elogio... Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare" (Proverbi 31, 10-12 26 28 30).

La Parola di Dio poi, dopo avere comandato all'uomo e alla donna di fondare una nuova famiglia, non vuole siano dimenticati o trascurati i genitori. Infatti ci insegna: "Chi onora il padre espia i peccati e chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera... Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia e non contristarli durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore (Siracide 3, 3-4 12-13).

E ammonisce severamente: "chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre (Proverbi 20,20) e S. Paolo annovera

fra i peccati dell'uomo che rifiuta Dio la ribellione ai genitori, dice "maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi del male, ribelli ai genitori..." (Rm 1,30).

Ma poiché il Signore ha benedetto la coppia perché generi nuove vite, la Sacra Scrittura canta la bellezza della paternità e della maternità: "Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Salmo 126, 3-5). "Beato l'uomo che teme il Signore... Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore... Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele (Salmo 127, 1-4 6).

Dio è Padre e ci ha fatti a sua immagine e somiglianza e per questo ci comunica la sua paternità e maternità. L'uomo e la donna non trovano nulla di più grande e prezioso dell'essere padre o madre: né ricchezza, né il potere, né altra cosa alcuna può rallegrare e riempire il cuore dell'uomo e della donna quanto l'essere padre o madre.

Questa è la grande ricchezza della coppia che ricolma il cuore di vera gioia. I figli poi vanno corretti, educati, sorretti nelle difficoltà. E' ancora il Signore che da vero maestro dice: "Chi ama il figlio è pronto a correggerlo" (Proverbi 13,24). "Il giovane lasciato a sé stesso disonora sua madre... Correggi tuo figlio e ti darà riposo e ti procurerà consolazioni" (Proverbi 29, 15 17).

Potremmo continuare a leggere testi della Scrittura che illuminano il mistero della famiglia. Ci fermiamo qui, esortando tutti ad avere coraggio e non chiudersi al dono della vita, anche se le difficoltà sono tante e la nostra società non aiuta. Noi sappiamo però che il futuro è di chi ha figli, non di chi non ne ha. Non vogliamo rimanere alla scuola di questo mondo che distrugge la famiglia in nome di una falsa libertà che non tiene conto dell'insieme della famiglia, ma dell'egoismo del singolo, spesso del più forte. Noi desideriamo stare alla scuola del Signore, che vuole il vero bene della famiglia, che indica la strada per raggiungere lo scopo, ci assiste e ci sorregge con la sua benedizione. La Vergine Maria, Regina della famiglia, ci aiuti ad accogliere gli insegnamenti del suo Figlio Gesù per avere gioia e pace nelle nostre case.

Don Nino

Omelia dell'Arcivescovo Card. Caffarra per la festa del lavoro a MOLINELLA

Sono grato al Signore e alla famiglia *Rossi* della possibilità che mi viene offerta di celebrare l'Eucarestia in un luogo di lavoro.

Vorrei iniziare la mia riflessione partendo dalla prima lettura.

1. Nella pagina biblica viene rivelata la causa della dignità della persona umana; in che cosa essa propriamente consista.

«Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza». Perché ogni persona umana in quanto tale ha una dignità unica? Perché l'uomo è "ad immagine, a somiglianza di Dio". La persona è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria. La radice della dignità della persona è l'intimo legame che la unisce a Dio.

Come avete sentito, due sono le espressioni visibili del fatto che la persona umana è "ad immagine e somiglianza di Dio". La *prima* è la vocazione fondamentale ed innata della persona all'*amore*, manifestata nella diversificazione sessuale: «Maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra».

La *seconda* rivelazione della dignità della persona è il *lavoro*, descritto nel testo biblico – atteso il tempo in cui venne scritto – come "coltivazione e dominio della terra".

Cari amici, vorrei fermarmi pertanto un momento a considerare il rapporto tra la [dignità della] persona ed il lavoro. Questo rapporto è una delle colonne portanti della nostra civiltà. Se si spezza, costruiamo una società disumana. Quali sono dunque gli elementi del rapporto persona-lavoro?

- Il valore fondamentale del lavoro non è di carattere economico, ma etico. Il lavoro non è un bene di scambio, prima di tutto, poiché porta in sé l'impronta della persona.

- Il fondamento per determinare il valore del lavoro umano non sta prima di tutto nel genere di lavoro che si compie, ma il fatto che colui che lo esegue è una persona.

- All'interno del sistema produttivo il lavoro occupa il posto centrale. Una società adeguata alla dignità della persona è una società del lavoro. Questa finisce, quando si invertono i valori di riconoscimento tra produzione e consumo. Quando, cioè, non si produce per il consumo, ma si consuma per produrre.

2. Cari amici, sono sicuro che sarete tentati di pensare che quanto ho detto finora sia una mera



astrazione, la quale non ha alcun impatto colla drammatica condizione del lavoro oggi.

Certamente non è compito del Vescovo entrare nelle questioni attinenti alla politica del lavoro, ed ancora meno all'organizzazione giuridica del lavoro medesimo.

Tuttavia, non c'è dubbio che la condizione del lavoro, dell'economia, della società dipende ultimamente dalla visione che si ha della persona umana.

Se alla base sta l'idea di persona come individuo isolato, senza relazioni originarie; se la concezione che abbiamo di noi stessi è errata, anche l'economia, l'ordinamento giuridico, la considerazione e l'organizzazione del lavoro risultano alla fine contro l'uomo. L'errore circa l'uomo dà origine ad una "cultura" [si fa per dire] nella quale il valore della persona umana è misurato dal metro della sua capacità produttiva.

Non posso dimenticare, comunque, chi si trova ad essere oggi senza lavoro o perché lo ha perduto o perché non lo trova. Pertanto, dopo aver sentito il parere di persone prudenti, ho deciso di istituire un FONDO DIOCESANO per le PERSONE SVANTAGGIATE. Ulteriori precisazioni saranno date al momento e coi mezzi opportuni, quanto prima.

So bene che trattasi di un "soccorso di emergenza", ma le persone incontrate in questi mesi in condizioni tragiche, mi hanno convinto che è mio grave dovere di Vescovo intervenire.

Cari amici, la pagina evangelica ha dato l'annuncio del «Vangelo del lavoro». Esso risuona nel modo seguente: «non è Egli il figlio del carpentiere?». E' questo il «Vangelo del lavoro»: il Figlio di Dio fattosi uomo trascorre quasi tutta la sua vita sulla terra presso il banco di un carpentiere, impegnato in un lavoro manuale.

Testo tratto da <http://www.chiesadibologna.it>

La parrocchia di Molinella ha un nuovo accolito

Istituzione di Alberto Latuga

È passato quasi un mese da quando, il 4 maggio, il vescovo Mons. Vincenzo Pelvi mi ha istituito accolito: una giornata intensa e piena di emozioni, una giornata bella, in cui ho sentito la vicinanza di una comunità.

Già la comunità, la Parrocchia... sono cresciuto in una parrocchia, quella di San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia e lì ho incontrato Cristo, attraverso la mia famiglia, il mio parroco, gli altri preti, il sacrestano e tanti altri, che mi hanno fatto capire che si può essere cristiani, che è bello nonostante la fatica, e che bisogna farlo ogni giorno, non solo quando le cose vanno bene!

E in questi ultimi anni una nuova comunità mi ha accolto e continua a sostenermi nel mio cammino di cristiano.

Grazie a tante persone ho capito che Cristo c'è, è una persona viva e presente, anche se a volte ci sarebbe la voglia di scappare, nascondersi, diventare invisibili così che ci si possa dimenticare degli altri e di chi in particolare ha bisogno.

Mi permetto di citare Papa Francesco nel suo ultimo documento, il suo programma di pontificato:

La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci.

Evangelii Gaudium 264

Spero proprio di avere sempre questa motivazione per poter annunciare con gioia la grazia di questo incontro!

Il 4 maggio, mentre il vescovo pronunciava le parole del rito, sentivo crescere un forte senso di inadeguatezza al compito cui il Signore mi chiama: amare di amore sincero il popolo di Dio, i poveri e gli infermi soprattutto, essere così vicini all'altare e all'Eucaristia per aiutare i presbiteri e i diaconi. Il Signore però ha già parlato attraverso un asino per cui mi sento più sereno e sono fiducioso che raddrizzerà anche ciò che farò di storto!

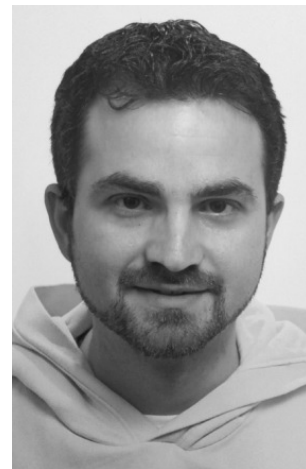
Inoltre, in questo percorso non mi sento solo, poiché in ogni comunità cristiana esistono tanti ministeri di fatto (catechisti, cantori, operatori caritas...) e lo Spirito Santo distribuisce carismi a tutti i battezzati. Ogni persona della parrocchia ha il proprio ruolo, i propri talenti da mettere a servizio degli altri, anche chi pensa di non aver niente da poter offrire e si sente inutile.

Qualche anno fa i vescovi italiani, nel documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", scrivevano: "abbiamo bisogno di laici che siano disposti ad assumersi dei ministeri con fisionomia

missionaria in tutti i campi della pastorale... uomini e donne pienamente disponibili a riallacciare quei rapporti di comunione tra le persone che soli possono dar loro un segno di speranza" (n° 62). Oggi più che mai dobbiamo essere missionari nella nostra terra, andare nelle periferie della nostra esistenza come dice Francesco: chiedo al Signore che ci dia il coraggio di uscire dalle nostre sicurezze per andare a portare la speranza del Risorto!

In conclusione vorrei ringraziare tutti per la preghiera e la vicinanza, in particolare Don Nino, Don Marco, i ministri e chi ha preparato e servito il pranzo.

Alberto Latuga



Un'estate di Spirito con il Vangelo nella valigia

L'estate è quel periodo in cui... va beh... si sa cos'è l'estate. Infatti non sono qui per dirvi cos'è l'estate, ma piuttosto per dirvi come dovrebbe essere l'estate. C'è una frase che mi ha dato lo spunto. Eccola qua... "Non sprecate l'estate, sfruttate questo periodo come momento di rigenerazione spirituale". Queste parole, che mi hanno molto colpito, furono pronunciate da papa Giovanni Paolo II. Dopo averle lette ho deciso di voler capire di più cos'è l'estate, o meglio, come deve essere l'estate. Poi ho scritto questo articolo per poter condividere con più persone ciò che ho trovato e capito.

L'estate (intesa come sinonimo di vacanza) è innanzi tutto il tempo del riposo. Questo tempo di riposo risale ai tempi antichi, alla Genesi, al settimo giorno della creazione. In estate dobbiamo riposarci. È un nostro diritto. Però, citando don Dianich, famoso teologo, "non possiamo dimenticarci di coloro che non hanno ferie, perché sono malati, o in povertà, o costretti a lavorare; ma questo pensiero ci deve rendere ancora più responsabili verso la 'grazia' delle vacanze". Lo stesso papa Giovanni Paolo II, ormai diventato santo, fu il primo pontefice a scegliere una località di villeggiatura diversa da Castel Gandolfo. È passata alla storia la sua sciata con Pertini sull'Adamello. In seguito papa Wojtyla disse che "tutti abbiamo bisogno di un periodo prolungato di riposo sotto il profilo fisico, psicologico e spirituale, e soprattutto per chi vive nelle grandi città è importante immergersi per qualche tempo nella natura". Su questo riposo però volevo citare alcune parole di don Mazzi, responsabile della comunità Exodus: "non è possibile concentrare il riposo una volta all'anno". Ma lascio a voi la meditazione su questa frase.

L'estate serve anche a prepararsi per la stagione che verrà. Prepararsi in tutto. Tutti conosciamo bene la favola "La cicala e la formica" di Esopo. La cicala non fa niente durante tutta l'estate e alla fine quando arriva l'inverno non riesce a sopravvivere, a differenza della formica che ha raccolto le provviste per tutta l'estate e che quindi può trascorrere bene l'inverno. La cicala non riesce a sopravvivere perché durante l'estate non si è preparata. E alla fine ne paga le conseguenze.

Dobbiamo cercare di vedere l'estate non solo come un momento di svago e libertà, ma anche come un momento di crescita educativa. Proprio perché in estate avviene una pausa dalla scuola, dal lavoro, dallo sport, eccetera eccetera. C'è tempo per crescere dal punto di vista educativo. Farsi un esame di coscienza e capire dove migliorare.

In estate però bisogna anche dedicarsi alla famiglia (bisogna farlo anche durante tutto l'anno). Perché durante la stagione invernale con i vari impegni di ognuno, non si riesce mai a passare un po' di tempo tutti

insieme. Oltre alla famiglia è necessario pensare anche agli amici. Vedere l'estate come un momento per rinsaldare vecchie amicizie e migliorare quelle nuove non sarebbe sbagliato, anzi. Inoltre in estate ci sono anche diverse esperienze ricche dal punto di vista educativo, come ad esempio l'Estate Ragazzi, i campi estivi, l'aiuto ai poveri, ecc. Infine in estate non dobbiamo ovviamente dimenticarci del Signore. Non dobbiamo dimenticarci, ad esempio, della messa, cosa che spesso molti tendono a fare. Dovremmo, come diceva papa



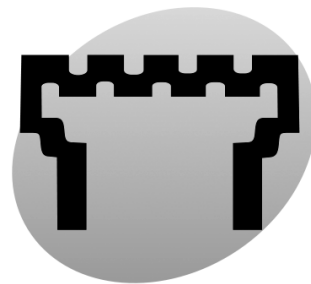
Benedetto XVI, "mettere il Vangelo nella valigia".

Volevo concludere con il parere di monsignor Juan del Rio Martin, Arcivescovo spagnolo, secondo cui sono dieci i punti che dovrebbero rappresentare le vacanze di un cristiano. Il primo, già citato in precedenza, è il riposo. Poi la riflessione: "bisogna cercare spazio e tempo per pensare a sé". Il terzo punto è, come da lui definita, "l'allegria serenità", ovvero l'allegria permanente derivante dal fatto di avere la 'casa interiore' in ordine, perché le vacanze sono un periodo privilegiato per una 'messa a punto'. In seguito, anche questo già citato prima, la famiglia e l'amicizia. Poi bisognerebbe riscoprire la bellezza delle opere umane che ci hanno lasciato i nostri antenati. Il settimo punto è il silenzio, in modo da "percepire le voci più significative per la nostra realizzazione personale". Poi abbiamo la preghiera, per cercare "un momento per una maggiore comunicazione con il Signore", e la cura del creato, per "valorizzare lo splendido spettacolo che ci offre ogni giorno gratuitamente il Creatore". Infine, ma non meno importante (anzi), il decimo e ultimo aspetto è la solidarietà, perché "in vacanza non si deve mai dimenticare l'amore per i poveri".

Con questo ho concluso questa lunga mia esposizione per cercare di "convincervi" (se così si può dire) a passare un'estate non solo a prendere il sole, ma anche un po' a pensare. Perché la cosa che la gente spesso non vuole fare è proprio pensare. E invece noi dobbiamo cercare di farlo. Ma ovviamente non posso essere io, semplice ragazzo, ad imporvelo. Quindi... basta. Ho finito. Ehm... ah... Colgo l'occasione per augurare un'estate piena di belle esperienze. Voglio augurarvi un'estate di "spirito" (in entrambi i sensi). Buona estate!

Michele Simone

I TESTIMONI DI GEOVA



I TESTIMONI DI GEOVA E LA CHIESA

Se c'è un'istituzione verso la quale i Testimoni manifestano senza ritegno la loro ostilità, fino all'insulto e alla calunnia, questa è la Chiesa.

La Chiesa è da essi identificata (chissà poi perché?) con l'antica Babilonia, contro la quale i profeti scagliarono imprecazioni e minacce per i peccati che in essa si commettevano (*La verità, ecc.*, op. cit., pagine 131-136).

Quindi la Chiesa si merita il titolo di "prostituta" e di "adultera spirituale" (pag. 133); essa è l'erede delle "dottrine e delle pratiche babiloniche" (pag. 134) ed è perciò urgente abbandonarla se ci si vuole salvare: "Uscite di mezzo a loro e separatevi... cessate di toccare la cosa impura" (pag. 135) (Questo invito fu rivolto da San Paolo [2 Cor. 6,17] ai cristiani di Corinto, manco a dirlo, *proprio perché restassero fedeli alla Chiesa* e abbandonassero i vizi dei pagani. Il testo biblico significa cioè tutto il contrario di quanto pretendono i Testimoni di Geova!).

Lasciare la Chiesa, dunque; ma per andar dove? È chiaro: dai Testimoni di Geova!

"Soffermatevi e chiedetevi: quale gruppo è massimamente conosciuto perché proclama il nome di Dio come lo proclamò Gesù? (pag. 127)... In base all'evidenza non esitiamo a dire che sono i cristiani Testimoni di Geova" (pag. 130).

Davanti a queste allucinanti affermazioni, vero invito all'apostasia, non ci resta che ricordare quanto la Bibbia insegna:

GESÙ CRISTO È IL CAPO UNICO ED ETERNO DEL SUO CORPO MISTICO CHE È LA CHIESA.

Dal Nuovo Testamento risulta infatti che Gesù ha voluto associare a sé, come in un unico organismo vivente, i suoi fedeli. La similitudine della "vite e dei tralci" (Gv. 15, 1-11) ne è una chiara rivelazione. In tale rapporto con i suoi discepoli, Cristo resta tuttavia la "vite", cioè la sorgente della linfa vitale che fluisce nei "tralci".

San Paolo ha fatto eco a questa rivelazione adducendo la similitudine del corpo umano: "Egli (Cristo) è il capo del corpo (ossia) della Chiesa" (Col. 1,18; vedi anche Ef. 5,23). Chiesa (in greco "Ekklesia") significa appunto "raccolta" dei fedeli con Cristo, dei quali Egli è il capo. Perciò la Chiesa è detta "Corpo Mistico" di Cristo.

MA DAI VANGELI RISULTA ANCHE CHE GESÙ per unire al suo Corpo Mistico gli uomini di tutti i tempi, fino alla fine del mondo, HA DATO ALLA SUA CHIESA UNA COSTITUZIONE GERARCHICA.

Infatti:

- *Gesù diede agli Apostoli il mandato di continuare la sua missione*: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi" (Gv. 20,21). Il parallelismo è perfetto e i poteri che loro conferisce sono i "suoi" poteri divini. Infatti prosegue: "...a chi rimetterete i peccati saranno rimessi..." (Gv. 20, 23).

- *Gesù diede a Pietro il primato sugli altri apostoli, facendolo Capo della Chiesa tutta.*

Glielo promise quando gli disse: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt. 16, 17-19); e glielo conferì quando gli disse: "Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecorelle" (Gv. 21, 15-17).

- *Gesù volle che a Pietro e agli Apostoli succedessero il Papa ed i Vescovi*: diversamente la "sua" missione non avrebbe potuto continuare "fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20).

Gli Apostoli, seguendo questa volontà di Gesù, trasmisero i loro poteri ad altri, per esempio Paolo a Timoteo e a Tito (1 Tim. 5,22; 2 Tim. 4,2-5; Tit. 1,5; 2,1).

Tale prassi della Chiesa primitiva ci è testimoniata dagli antichissimi scrittori ecclesiastici del I e II secolo, come Clemente Romano (Cor. 44,1-2) e Ignazio d'Antiochia (Sm. 8,1-2; 9,1).

Perciò ci chiediamo: come è possibile *ignorare* tutto ciò?

La storia dimostra che **LA CONTINUITÀ APOSTOLICA C'È SOLO NELLA CHIESA CATTOLICA** che è nata da Cristo ed ha proseguito *ininterrottamente* con gli Apostoli e con i loro successori, fino ai nostri giorni (Oltre ai documenti già ricordati, l'origine apostolica della Chiesa Cattolica è testimoniata dalla *ininterrotta successione apostolica* dei Vescovi di Roma, dei quali S. Ireneo ci dà la più antica lista, incominciando da San Pietro [*Adv. haer.* III, 3ss.]).

Ma i Testimoni di Geova *quando* sono nati? Nel 1876, dalla mente di Russel!

Come possono dire di essere loro il vero "gruppo che proclama il nome di Dio come lo proclamò Gesù Cristo"? (*La verità, ecc.* op. cit., pag. 130).

Alla stessa stregua *chiunque* può dichiararsi "ispirato" da Dio e *inventare*, abusando della Bibbia, una "nuova religione"!

Tratto da www.culturacattolica.it



Parrocchia San Matteo di MOLINELLA

Via Bentivogli, 1 - Tel. 051 881411

www.parrocchiadimolinella.it

e-mail: parrocchia@parrocchiadimolinella.it

FESTA DI S. FRANCESCO DA PAOLA

Triduo di preparazione

Giovedì 3 luglio

Ore 8,30: S. Messa seguita da un'ora di adorazione eucaristica per le vocazioni al ministero presbiterale

Venerdì 4 luglio

S. Messa alle ore 8,30 e alle 19.

Sabato 5 luglio

ore 8,30: S. Messa in onore di S. Francesco da Paola

ore 18: S. Messa in S. Francesco

Domenica 6 luglio - Festa di S. Francesco da Paola

S. Messa alle ore 8 - 10 (solenne) - 18

Ore 16,30: S. Rosario

Ore 17: Vespri e benedizione alla parrocchia per intercessione di S. Francesco

Durante la festa sarà aperta la tradizionale pesca a favore delle opere parrocchiali.



CELEBRAZIONI LITURGICHE

Orario valido nei mesi di LUGLIO e AGOSTO

FESTIVO

Sabato

ore 18: S. Messa (in S. Francesco)

ore 20,30: Ufficio delle Letture

Domenica

ore 8: S. Messa

ore 9,15: Lodi

ore 10: S. Messa solenne

ore 16,30: S. Rosario

ore 17: Canto dei Secondi Vespri

ore 18: S. Messa

FERIALE

Lunedì: S. Messa alle ore 19

Martedì: S. Messa alle ore 8,30

Mercoledì: S. Messa alle ore 8,30

Giovedì: S. Messa alle ore 8,30 e
alle ore 16 (alla Casa di Riposo)

Venerdì: S. Messa alle ore 8,30 in
S. Francesco

Sabato: S. Messa alle ore 8,30

20 minuti prima della Messa: Lodi o Vespro

La 2^a domenica di ogni mese: **Adorazione Eucaristica** alle ore 16.

CONFESSIONI: tutti i sabati e i giorni che precedono le feste, dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18. Giovedì mattina dalle 8,30 alle 9,30. In altro momento chiedendo al sacerdote.

Il campanile nuovo ha compiuto 50 anni

Il campanile nuovo, all'ombra del quale la gente si è seduta a tavola i primi giorni di maggio, è stato in realtà il *convitato di pietra* della seconda edizione della festa parrocchiale. Il 6 maggio, infatti, all'insaputa di molti molinellesi, il campanile ha compiuto 50 anni.

A ricordarci l'anniversario è ancora una volta don Gardini, il quale, alla data del 6 maggio 1964, scriveva sul diario della parrocchia: *“Oggi, alle ore 15.30, il nuovo campanile - la cui costruzione era cominciata nell'ottobre del 1962 - è arrivato alla sommità...”*.

Non proprio un capolavoro dell'architettura moderna, ma, insomma, è lì da mezzo secolo e ci abbiamo fatto l'abitudine. Sul bollettino parrocchiale, don Gardini sottolineava l'importanza *“dell'ardita costruzione”* con queste parole: *“Dopo 55 anni, tre mesi e un giorno, la croce è tornata sul punto più alto di Molinella”,* ribadendo, come aveva già fatto dieci anni prima, in occasione dell'inaugurazione del campanile della Chiesina, che *“noi siamo contenti di vederlo salire ... Come un'antenna che raccoglie le voci cristiane di Molinella. Come un dito che ci indica il cielo. Come una pianta che esprime la forza del Vangelo. Come un monumento che abbellisce il paese”*.

Per comprendere il significato della frase sull'altezza della croce, occorre tornare al mese di febbraio del 1909 e al *clima* di quegli anni, quando fu demolita la parte superiore del campanile pendente. *“Il popolo cristiano della Molinella, credendo di cogliere nelle decisioni delle autorità civili una volontà ostile - scrive ancora don Gardini - visse quell'avvenimento come una vera e propria amputazione... Il giorno 5 venne rimossa la grande croce di ferro che campeggiava là in cima dal 1763”*. Gettata tra i ferri vecchi, la croce sarà recapitata una notte davanti alla porta della Canonica, *“messa lì da persona pia, che voleva evidentemente rimanere anonima”*.

Conservata per più di cinquant'anni in qualche luogo sicuro, in attesa di restituirla al suo antico splendore, ecco che, ultimata la costruzione del campanile, la croce poteva tornare finalmente *“sul punto più alto di Molinella”*. Per la gioia di don Gardini che, come tutti i figli di un secolo dalle forti contrapposizioni, a questo genere di primati si dimostrò sempre molto sensibile.

Fatto il campanile, ora bisognava cominciare a pensare alle campane. Due anni dopo, il 21 novembre 1966, furono issate sul campanile le 4 campane minori e il 1° dicembre il *“campanone nuovo”* suonò mezzogiorno. Fusa presso la fonderia De Poli di Vittorio Veneto, la campana maggiore era un dono della famiglia Zucchini-Yorkowitz. Negli auspici del parroco, avrebbe dovuto suonare *“a perenne memoria*

del Concilio Vaticano II°”, ma le cose andarono diversamente. Trattenuto nel suo oscillare dalle precarie condizioni di salute del nuovo campanile, che si manifesteranno in maniera preoccupante tra non molti anni con il crollo di alcune pietre dalla sommità, incrinato nella voce dal danno prodottosi sul bronzo probabilmente già al momento del montaggio, il *campanone* sarà costretto a cantare un po' in falsetto fino al pomeriggio del 14 maggio 1984.

“Stavo facendo dottrina nello studio del cappellano, quando ho sentito un grande fragore - scrive don Carlo Federici, subentrato nel frattempo a don Gardini alla guida della parrocchia - Sono corso fuori e ho visto che alcune grosse pietre si erano staccate dalla parete del campanile, precipitando a terra. Altre avevano sfondato il tetto della chiesa. Il rumore ha richiamato molta gente. Nessuno grazie al Cielo è stato colpito, neppure le macchine che sostavano davanti alla banca”. Ad un più attento sopralluogo risulterà *“l'inconsistenza di un'intera parete del campanile nuovo, che in un punto, a trenta-trentacinque metri da terra, si è completamente staccata dai pilastri di cemento, con evidente pericolo di crollo”*. Si dovette intervenire subito. Le campane vennero *“legate definitivamente”*. Si montò un ponteggio e i lavori di restauro del campanile appena ventenne furono affidati ad una ditta locale.

Il campanile nuovo imitava quello vecchio e sembrava - anche lui, il nuovo - non volerne proprio sapere di starsene lì, buono e tranquillo, mentre la vita di Molinella gli scorreva in mezzo ai piedi. Cambiano i campanili, si rettificano le altezze, si modificano le posizioni, ma solo il *“pericolo di crollo”* qui è sempre stabile. Come nel 1902, torneremo a perdere *“il bel canto delle nostre campane”*. Allora fu silenzio completo per almeno tre anni e altri nove dovettero trascorrerne prima che, nel 1914, si potesse trovare una sistemazione decorosa ai *“sonori bronzi”*, che da un traliccio di legno montato nel cortile della canonica furono trasferite nella cosiddetta Torretta Reggiani, appositamente costruita dietro l'abside della chiesa vecchia. Questa volta ci soccorrerà la tecnica moderna e l'offerta generosa dell'industriale Natalino Pancaldi. Un impianto stereo, che amplifica la voce melodiosa di un nastro registrato, si sostituirà al suono delle campane. *“E' tutto elettronico”*, ma non sarà più la stessa cosa.



(da: www.duecaffè.it)

Ringraziamenti dall'oratorio

Confusione, rumore, a volte qualche discussione: non è facile passare i pomeriggi dopo la scuola tutti insieme, condividendo gli spazi, i giochi e le attenzioni degli educatori.

Questa è la sfida di ogni giorno, all'oratorio, dove un centinaio di bimbi e ragazzi di età compresa tra i 6 e gli 11 anni vivono gran parte della loro giornata...ma con l'aiuto prezioso di molte persone, i volontari, che con grande generosità mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze, anche quest'anno scolastico è trascorso serenamente.

Ecco le parole dei volontari che raccontano la loro esperienza insieme ai bambini.

Claudia: qui c'è un'aria molto familiare, serena e con i bambini sono molto a mio agio. Per quanto riguarda il personale devo dire che sono ragazze molto...in gamba!

Arianna: ho iniziato 5 anni fa a fare la volontaria all'oratorio. Mi sono trovata bene subito sia con i bambini che con il personale. Se per qualche motivo non posso essere presente, mi dispiace e mi manca molto questo contatto così familiare.

Mirna: al termine del mio secondo anno di collaborazione con le competenti educatrici dell'oratorio, posso confermare che il bilancio di questa esperienza è estremamente positivo. Aiutare i ragazzi nel loro lavoro di scolari è per me molto gratificante: mi consente di trasformare una antica passione per l'insegnamento in una soddisfacente occasione per essere utile al prossimo.

Giovanni: e anche quest'anno è finito – mi è stato chiesto cosa ricordo di questo anno. Ricordo le fatiche nel fare i compiti con i ragazzi, e le soddisfazioni nel riuscire a far capire concetti per loro nuovi. Ricordo i sorrisi per una caramella, e i tanti regalini ricevuti durante l'anno, il rincorrersi e i tentativi come paciere; la necessità di far capire che anche chi è debole e non è bravo a giocare, deve avere la possibilità di giocare e quindi di non isolarlo. Noi grandi dovremmo imparare a fare la pace come questi bambini, che litigano, ma alla fine si vogliono sempre bene.

Lucia: vado all'oratorio perché mi piace stare con i bambini, giocare con loro e aiutarli nei compiti, ma soprattutto sto bene con le persone che lavorano lì. L'oratorio è una grande famiglia dove tutti ci aiutiamo.

Giuliano: da 5 anni collaboro, come volontario, con le educatrici dell'oratorio. Con il passare dei giorni, dei mesi e degli anni, il lavoro con i ragazzi si è trasformato in un'esperienza fantastica, perché se ho dato loro sotto forma di approfondimento scolastico, sicuramente ho ricevuto tanto di più come arricchimento personale. Dico grazie a tutto il personale dell'oratorio per la collaborazione ricevuta.

Da parte nostra e dei nostri bambini è grande la gratitudine e l'affetto per i volontari, che bene hanno saputo descrivere il clima che abbiamo vissuto insieme durante questo anno.

Desideriamo ringraziare i genitori per la fiducia con la quale ci affidano la cura dei loro ragazzi, per la collaborazione e la comprensione nel condividere le difficoltà e le gioie di ogni giornata.

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno aiutato e appoggiato nei modi più vari: preparando merende, occupandosi della sicurezza e della manutenzione dei locali e del cortile, risolvendo questioni tecniche e burocratiche.

Un grazie anche a Don Nino e a Don Marco che ci sono vicini con i loro consigli e con la preghiera.



BATTESIMI

Prossime date di celebrazione del Battesimo:

29 giugno - Solennità dei SS. Pietro e Paolo

27 luglio

24 agosto

14 settembre

1 novembre - Solennità di Tutti i Santi

23 novembre - Solennità di Cristo Re

A tavola sotto il campanile...

GRAZIE !

Nei giorni dall'1 al 4 maggio scorso, si è svolta la seconda edizione della manifestazione "A tavola sotto il campanile". Appuntamento con la buona cucina, apprezzata da quanti ci hanno gratificato con la propria presenza. Una grande soddisfazione per coloro hanno lavorato con tanto impegno e dedizione affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Naturalmente alcune cose vanno ancora migliorate soprattutto sotto il profilo organizzativo e per questo assicuriamo il nostro impegno: ce la metteremo sicuramente tutta. D'altra parte ci consola il fatto che, a parte i cuochi, cui va la nostra più sentita gratitudine, nessuno è un professionista del settore. Il motivo che spinge tutti i volontari a cimentarsi in questa avventura, è la necessità di racimolare qualche euro per ridurre il debito contratto per la ristrutturazione della chiesa di San Francesco.

Durante la manifestazione è stato allestito un piccolo mercatino dell'antiquariato e sono stati montati alcuni giochi gonfiabili per bambini. Anche quest'anno si è svolta la "gara delle sfogline" cui hanno partecipato anche diversi temerari sfoglino. Tutti si sono cimentati nell'impresa di tirare una sfoglia come facevano le nostre nonne con il tradizionale mattarello ed insieme hanno dato vita ad un evento veramente simpatico e divertente.

I PALCO NUMERO CINQUE ci hanno fatto ascoltare della bella musica e la compagnia teatrale "AL NOSTAR DIALATT" di Castenaso ci ha proposto una commedia dialettale veramente esilarante.

Un grazie veramente grande a tutti coloro che, a vario titolo, hanno dato il proprio fattivo ed indispensabile contributo per lo svolgimento di tutta la manifestazione. La numerosa partecipazione e gli apprezzamenti ricevuti ci incoraggiano a continuare con questo appuntamento e quindi arrivederci al prossimo anno per la terza edizione!!

Il comitato organizzatore

PESCA DI BENEFICENZA del 4-5-6 e 7 luglio 2014

Anche se ormai il tempo stringe, se rovistando in casa hai trovato qualche oggetto (nuovo) che non usi portalo in parrocchia, se vuoi contribuire con una offerta in denaro fai altrettanto, se ti sei reso conto che hai un po' di tempo libero da condividere nei giorni precedenti la festa o durante la festa e vuoi darci una mano telefona allo 051 6900176 (Fam. Gherardi). Sarai sempre il benvenuto. E se proprio non ti è possibile essere dei nostri vieni a pescare e a vincere i numerosi premi in palio. Vi aspettiamo numerosi.



SERVIZIO ACCOGLIENZA alla VITA



Il Servizio Accoglienza alla Vita del Vicariato di Budrio quest'anno vuole cercare di sensibilizzare maggiormente i giovani del nostro Vicariato sul tema della difesa della vita umana promuovendo per la prima volta un **CONCORSO** aperto ai giovani dai 16 ai 34 anni. I giovani che volessero parteciparvi dovranno produrre un elaborato sul tema 'Gravidanza, attesa di un bambino, gioia, paura'. Gli elaborati potranno essere temi, disegni, foto, video e quant'altro possa essere necessario per rappresentare al meglio la loro idea su questo tema.

Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 30 giugno al SERVIZIO ACCOGLIENZA ALLA VITA Onlus - Via Pieve 1 Budrio tel. 051 802919 e-mail: savbudrio.bo@libero.it dove verranno scelti due vincitori.

Questi due giovani potranno partecipare gratuitamente al Seminario Quarenghi, seminario estivo dei giovani del Movimento per la Vita italiano. E' una settimana nella quale oltre 200 giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia si ritroveranno insieme per confrontarsi e formarsi sui temi inerenti la difesa della vita umana ma ci sarà anche tempo per fare vacanza!

Quest'anno il seminario si svolgerà a Scalea, in provincia di Cosenza dal 27 luglio al 3 agosto.

Già la partecipazione al concorso, affrontando un tema tanto delicato, sarà in grado di far riflettere i giovani che vi si accosteranno e sarà per noi motivo di gioia.

Buon concorso a tutti e per qualsiasi informazione non esitate a contattarci!

(Segreteria del Servizio Accoglienza alla Vita)

Pellegrinaggio a Lourdes

Come già annunciato nel bollettino precedente, a fine agosto ci uniremo all'UNITALSI per partecipare al pellegrinaggio regionale a Lourdes. E' possibile andare e tornare in treno o in aereo.

Il pellegrinaggio, organizzato dalla parrocchia di Molinella, è aperto a tutti, compresi gli ammalati che saranno continuamente seguiti da personale specializzato.

La partenza è fissata il giorno 25 agosto per chi parte in treno, il giorno 26 agosto per chi parte in aereo. Così per il ritorno: chi usa l'aereo arriva a Bologna il 30 agosto, chi va in treno arriva il 31 agosto. A Lourdes i pellegrini seguiranno un programma comune.

Il programma dettagliato sarà dato ai pellegrini a Lourdes. Comunque questi sono gli appuntamenti tradizionali: Messa davanti alla grotta; Messa internazionale nella basilica di S. Pio X; Messa con tutti i pellegrini della regione; processione au flambeaux; Via Crucis; altri momenti di preghiera comunitari e personali; per chi vuole: bagno nelle piscine; visita alla casa nativa di S. Bernadette, ecc.

Le quote: per chi va in treno: € 640 per i pellegrini, € 510 per gli ammalati; per chi va in aereo: € 710 per i pellegrini, € 590 per gli ammalati. Tutti devono inoltre aggiungere € 20 per l'assicurazione.

Inoltre, chi desidera una camera singola deve aggiungere € 140.

Chi desidera partecipare al pellegrinaggio si affretti a dare la propria adesione.





Leggiamo insieme la **EVANGELII GAUDIUM**

I Capitolo

La chiesa non può essere autoreferenziale, è “*chiesa in uscita*”,¹ perché la Parola di Dio chiama il credente, lo manda verso terre nuove, lo sprona ad andare verso l'altro.² Dopo la sezione introduttiva, che presenta in un certo senso lo sfondo del suo programma pastorale, *Evangelii Gaudium* affronta in cinque capitoli alcune delle questioni più rilevanti per l'evangelizzazione oggi.

La prima è quella di una trasformazione missionaria, la quale comporta una vera e propria riforma della chiesa.³

L'approccio di papa Francesco può essere spiegato ricorrendo alla categoria dello stile, studiata dalla riflessione teologica di Christoph Theobald, tra i principali interpreti del Vaticano II. Lo stile, a grandi linee, è la corrispondenza tra la forma e il contenuto. Perciò, una pastorale di evangelizzazione che assume una determinata fisionomia richiede, per realizzarsi, un volto di chiesa coerente con essa. È la medesima questione sottesa all'interpretazione del Vaticano II, il quale è stato un concilio pastorale e non convocato per definire delle dottrine. Invece, la presa di coscienza di un nuovo rapporto tra la chiesa e il mondo contemporaneo, all'insegna del dialogo e dello scambio, piuttosto che dell'estraneità e della contrapposizione, implica anche una rinnovata comprensione della dottrina cattolica.

È importante identificare i riferimenti della conversione missionaria prospettata dal papa. Il più prossimo è il documento della conferenza dell'episcopato latinoamericano ad Aparecida nel 2007, ma il fondamento è costituito dalla visione di chiesa elaborata da Paolo VI a partire dall'enciclica *Ecclesiam suam* e sviluppata dal Vaticano II.

Tornando al testo dell'esortazione, la missione è l'effetto della gioia del Vangelo che vuole comunicarsi. Non alla maniera del proselitismo, ma di una diffusione di sé che è farsi prossimo, coinvolgimento con chi si incontra alla maniera del Signore. “*Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: “Sarete beati se farete questo” (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quando duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di tenere conto dei limiti”.*⁴

¹ cfr. EG 24

² cfr. Gn 12,1-3; Es 3,10; Ger 1,7

³ EG 19-49

⁴ EG 24

Non è una posizione ideologica o l'adeguamento a una moda. È lo stile di Gesù nel suo relazionarsi alle persone e accogliendole con le loro fatiche e i loro peccati, senza la pretesa di separare subito il grano dalla zizzania, con il rischio di perdere l'uno con l'altra. Così i cristiani non devono avere l'ansia di etichettare e giudicare le persone, bensì lasciare loro la possibilità della crescita, della piena maturazione. Devono anzi incoraggiarla.



Affinché questo avvenga, tutta la chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa per riconoscere che c'è una differenza tra come il Signore la sogna e la sua realtà storica: da qui scaturisce il bisogno di una riforma perenne dell'istituzione ecclesiale, che nasce dall'esigenza di fedeltà a Cristo e alla propria vocazione.⁵

Il rinnovamento è ritenuto improrogabile da papa Francesco e dovrebbe trasformare ogni aspetto della vita ecclesiale (consuetudini, stili, orari, linguaggi, strutture...) in senso missionario, in vista di una pastorale più espansiva e aperta.⁶

Il punto di partenza è la parrocchia, che rimane la “*prima linea*” della missione, in quanto chiesa tra le case degli uomini,⁷ a patto che sappia assumere con plasticità forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività del pastore e della comunità.⁸ Bergoglio riconosce che il rinnovamento delle parrocchie è uno dei capitoli inattuati della riflessione ecclesiale recente. Per definire le parrocchie, egli ricorre alla terminologia delle “*comunità di comunità*”, ma a indicare che non devono essere grandi strutture anonime, ma comunione di realtà diversificate e vive, dove si sperimentano rapporti ravvicinati, si condivide il quotidiano e la ricerca di fede, si vive la fraternità.

In questo discorso s'inserisce il riferimento ai movimenti, insieme ad associazioni e comunità di base, la cui originalità è vista in funzione dell'integrazione nella realtà parrocchiale e non per costituirsi come realtà parziali e separate.⁹

L'appello al rinnovamento è esteso alle diocesi e ai loro vescovi. A questi ultimi, in particolare, l'invito è a valorizzare gli organismi di partecipazione e altre forme di dialogo per esercitare il proprio ministero di guida e sintesi a partire dall'ascolto di tutti e non da un assenso servile.¹⁰

L'esortazione non offre indicazioni molto dettagliate per il rinnovamento, proprio perché intende attivare la corresponsabilità audace e creativa dei battezzati a tutti i livelli e non dettare ogni decisione dall'alto.¹¹

Ciò che conta, vale la pensa di ribadirlo, è assumere lo stile evangelico. Il che per Bergoglio significa anche un annuncio che non si fissa su aspetti secondari, senza manifestare il cuore del messaggio di Gesù. “*Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione*

⁵ cfr. EG 26; Paolo VI, *Ecclesiam suam* 10; Concilio Vaticano II, *Unitatis redintegratio* 6

⁶ cfr. EG 29

⁷ cfr. Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 26

⁸ cfr. EG 28

⁹ cfr. EG 29

¹⁰ cfr. EG 31

¹¹ cfr. EG 33

disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume una pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario".¹² Richiamando il Vaticano II e ancora prima Tommaso d'Aquino, il papa ricorda che c'è una gerarchia delle verità in campo sia dogmatico sia morale, per cui va evidenziato quel che è centrale e dà significato a tutto il resto.

"Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per ricercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza!".¹³ Il centro è la fiducia nell'amore di Dio per noi che ci rende capaci di amare e ci salva.

È detto per chi riduce l'annuncio cristiano a messaggio etico e ne fa metro per giudicare gli altri; è detto per chi sbandiera la propria ortodossia, ma dice parole cristiane senza Cristo riducendole a un falso Dio o a un ideale umano... *"In tal modo siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza"*.¹⁴

Il Vangelo deve parlare oggi. La ricerca delle modalità di comunicare l'essenziale in un mondo che cambia richiede di armonizzare una varietà di visioni teologiche e pastorali, più che la difesa senza sfumature di una dottrina monolitica.¹⁵ Tutto ciò incoraggia ad abbandonare norme e precetti non essenziali e non incisivi nel nostro tempo,¹⁶ così da tenere conto della condizione reale delle persone su cui non si possono esercitare forme d'ingerenza spirituale. *"Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza importanti difficoltà"*.¹⁷



È una chiesa aperta, quella evocata dal documento, che invita a entrare e accoglie. *"Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi"*.¹⁸ Vale in particolare per il Battesimo e l'Eucaristia che non sono riservati a una ristretta cerchia di perfetti, ma sono dono, cibo, medicina, sostegno... Una chiesa così privilegia i poveri, gli infermi, i disprezzati e li cerca anche a costo di

essere accidentata e ferita, piuttosto che rinchiudersi nelle proprie sicurezza e nei propri procedimenti.

"Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiudersi nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli".¹⁹

Don Marco

¹² EG 35

¹³ EG 39

¹⁴ EG 41

¹⁵ cfr. EG 40

¹⁶ cfr. EG 43

¹⁷ EG 44

¹⁸ EG 47

¹⁹ EG 49

È tornata: Estate Ragazzi!!!



La chiesa di Bologna festeggia il 25° anno di Estate Ragazzi (ER), l'attività estiva che le nostre Parrocchie di San Martino, di Selva e di Molinella, organizzano ogni anno durante il mese di Giugno per accogliere in un clima festoso e familiare bambini e ragazzi che desiderano vivere insieme momenti di gioco e di attività varie.

L'adesione a Gesù ci porta ad essere accoglienti anche nei confronti di tutte le persone che non esplicitamente professano la fede cristiana. Durante ER vengono proposti momenti di preghiera, visite alle nostre chiese parrocchiali e momenti di formazione cristiana. Il Signore Gesù amava incontrare i bambini e i ragazzi: i bambini sono presi a modello dell'incontro con il Regno dei cieli; i giovani, stando con Gesù, possono scoprire la loro vera vocazione.

Durante ER tutta la comunità parrocchiale è coinvolta: adulti e ragazzi si adoperano, in vari ambiti, per l'accoglienza dei più piccoli. Si tratta di un'esperienza di gratuità: tutti lavorano e si impegnano con spirito di servizio. Si tratta di un'esperienza non improvvisata: ER inizia molti mesi prima delle settimane di ER. Vengono preparate con cura le attività, le gite, i materiali ... ER non è uno "scatolone vuoto" che viene riempito con ogni genere di esperienza.

Estate Ragazzi rappresenta quindi – con tutti i limiti e le criticità che ci contraddistinguono – una grande occasione di EVANGELIZZAZIONE.

Quest'anno il tema di ER è legato al leggendario personaggio di Buffalo Bill, uno degli eroi del Far West di fine '800. Si tratta di un personaggio realmente esistito, ma avvolto da un velo di mistero. Lo seguiremo nelle sue avventure, dove dimostrerà coraggio, lealtà, altruismo.



Sara

notizie in breve

- Nei mesi di luglio e agosto la messa feriale a San Martino e a Selva Malvezzi viene sospesa
- 6 luglio - festa del Compatrono di Molinella S. Francesco da Paola
- 13 luglio - festa di S. Clelia Barbieri
In parrocchia a Molinella: S. Messe secondo l'orario festivo
A Le Budrie, ore 20,30: S. Messa episcopale
- 18-19-20 e 25-26-27-28 luglio – Sagra di “*San Luigi*” a San Martino in Argine
Tutti i giorni della Sagra: Santa Messa alle ore 8,30 ed Adorazione fino alle 10.
(Eventuali variazioni saranno comunicate nel foglietto settimanale)
- 15 agosto - Solennità dell'Assunzione della B. Vergine Maria
festa di precetto - orario festivo
- Dal 25 al 31 agosto: pellegrinaggio a Lourdes

Programma della Sagra di “San Luigi” a San Martino in Argine

- Venerdì 18 luglio** - Ore 21.30 **DOWN THE RABBIT HOLE** – Rock band
- Sabato 19 luglio** - Ore 21.30 **MAGNETIKA** – Cover Band (si balla Disco music, Rock, R&B, Ska, dagli anni 70' ad oggi)
- Domenica 20 luglio** - Ore 21.30 **ABALUS BROTHER** Ri-cover Band (Pink Floyd, Vasco Rossi, U2...)
Ore 23.00 Grande spettacolo delle **LANTERNE VOLANTI** (Presso un banchetto della Sagra saranno disponibili lanterne a mongolfiera da accendere e lanciare tutte insieme in aria... dopo aver espresso un desiderio. L'effetto sarà molto suggestivo: parola di Rapunzel!)
- Venerdì 25 luglio** - Ore 19.00 **10° RADUNOTTE** (Le auto che hanno fatto la storia)
Ore 21.30 **ORCHESTRA AZZALLI**...si balla liscio!!!
- Sabato 26 luglio** - Ore 21.30 **CRISA DANCE** (Grande spettacolo di danza Latino-americana, Moderna, Hip Hop, Frusta romagnola...e tanto altro!)
- Domenica 27 luglio** - Ore 7.15 **Gara di Pesca** (in vivo) presso il Cormorano Club.
Ore 8.00 Seconda edizione della **Camminata di San Luigi** (7 km da percorrere in compagnia “Lungo la Corletta”, alla scoperta dei profumi e dei colori della nostra bella campagna, con partenza e arrivo davanti alla chiesa. E quest'anno ci saranno alcune tappe con degustazione di squisiti e genuini prodotti locali presso alcune fattorie!)
Ore 9.00 **CAMPANE IN LIBERTÀ**' (Una giornata intera di concerti con la tecnica del “Doppio alla bolognese”, a cura di alcuni Gruppi dell'Unione Campanari Bolognesi. Ed inoltre il nostro bel campanile sarà aperto per le visite di chi vuole vedere suonare i “bronzi del Brighenti” direttamente nella cella campanaria, da cui si gode uno splendido panorama sulla campagna.)
- Ore 17.00 Santa MESSA e PROCESSIONE**
con l'effigie di San Luigi Gonzaga ed accompagnamento campanario
- Ore 21.15 **ORCHESTRA SPETTACOLO EDMONDO COMANDINI**
Ore 24.00 La tradizionale e bellissima magia dei **FUOCHI D'ARTIFICIO**
- Lunedì 28 luglio** - Ore 21.30 **GRAN GALA' DI MUSICA MAESTRO**
(Concerto con ospiti d'eccezione. Conduce Maurizio Rizzi)
Ore 21.00 7° edizione del **TORNEO DELLE BORGATE** (Calcio Balilla e Ping Pong)

Insieme alla buona musica, a tanti giochi tradizionali, ed uno spazio interamente dedicato ai più piccoli, vi aspettiamo **tutte le sere dalle ore 19.00 al rinomato stand gastronomico “SAN LUIGI”** e al “*De Gustibus*”: l'osteria interna al Ristorante...assolutamente da non perdere!

Facciamo festa anche con... Il 10% dell'utile della Sagra 2014 andrà a finanziare queste due associazioni che operano a servizio delle persone bisognose: CARITAS di San Martino ed il Progetto delle parrocchie del Comune in Burkina Faso.

Vi aspettiamo...la staff e don Marco.